

**I SERVIZI TERRITORIALI**

Il segretario pugliese, Forte, sollecita l'unificazione delle strutture Welfare e Sanità: serve più coordinamento nei territori

**CENTRODESTRA E UDC**

Vadrucci (Pdl): Vendola ha contestato Fitto facendo peggio nei tagli. Longo: Murgia al ko, quando il nuovo ospedale?

# «Sanità, la Regione tarda nelle alternative ai tagli»

Monito della Cgil. Attolini: abbiamo evitato il collasso, Asl pronte

● **BARI.** «In Puglia serve un cambio di passo veloce nel sistema sanitario, uno scatto di coraggio da parte di chi amministra la Regione». Lo chiede la segretaria regionale Cgil Puglia, **Antonella Morga**, esprimendo le preoccupazioni del sindacato per i tagli imposti dal piano di rientro, nell'incontro sul tema «Dopo i tagli, per una sanità pugliese territoriale, integrata con il sociale, appropriata, universale».

«La preoccupazione è che le persone rinuncino a curarsi se l'aggressione al servizio sanitario dovesse continuare. Il rischio è - secondo Morga - che la salute diventi un diritto residuale con l'accesso alla sanità pubblica sempre più problematico. La soluzione è che ci vogliono meno ospedali e più servizi di medicina territoriale. La Puglia ha il più alto tasso di ospedalizzazione ed, in generale, nell'80% dei casi i ricoveri sono inappropriati. La lotta di bandiera per la difesa di ospedali inefficaci ed inefficienti non serve: occorre una riorganizzazione della rete ospedaliera facendo assistenza territoriale. Il problema è che la Regione Puglia sta attivando con grande ritardo la parte territoriale».

Per il segretario generale della Cgil Puglia, **Giovanni Forte** «è necessario completare il processo attraverso i servizi territoriali. Manca in questa fase l'apporto delle strutture alternative agli ospedali in una logica di unificazione della sanità con i servizi sociali. Il coordinamento tra gli assessorati regionali al Welfare e alla Sanità è l'unica strada per arrivare ad un sistema socio-assistenziale realmente integrato e di qualità».

«Abbiamo messo in campo progetti, idee e risorse per evitare che il collasso del sistema sanitario accada: non c'è e non ci sarà». Questa la risposta alle osservazioni dell'assessore alle Politiche della Salute della Regione, **Ettore Attolini**. «Nel territorio - ha aggiunto Attolini - si farà anche la

diagnostica e non solo l'assistenza di primo livello. Siamo poi in estate che è sempre un momento critico. Noi siamo in piano di rientro e questo può rendere apparentemente più critica la situazione ma rassicuro che tutte le aziende sanitarie hanno predisposto piani accurati per far fronte all'emergenza-urgenza ed anche alla funzionalità delle strutture territoriali». Sulla richiesta avanzata dalla Cgil di portare a compimento il passaggio alla medicina territoriale è intervenuta l'assessore regionale al Welfare,

- ma tutti gli operatori della sanità e i cittadini stanno alzando, finora inascoltati, la propria voce. Al taglio indiscriminato di reparti o interi nosocomi non fa nemmeno da bilanciamento l'apertura di nuovi ospedali. E pensare che Vendola usò, nella sua campagna elettorale, come cavallo di battaglia proprio i tagli alla sanità previsti dal precedente governo Fitto: non solo ritorna sui propri passi ma vara un piano molto peggiorativo rispetto a quello precedente». Anche dall'Udc un appello a costruire i



**Elena Gentile.** «Nell'agenda politica del governo regionale - ha spiegato - è scritta la necessità di configurare sul territorio un livello di presa in carico dei cittadini che non sia esclusivamente affidato agli ospedali. Nelle strutture di medicina territoriale e di alta integrazione socio-sanitaria troveremo il livello più efficace. Con le deroghe potremo assumere infermieri, fisioterapisti ed operatori socio-sanitari. Con l'attivazione del fondo unico daremo risposte migliori e rapide al bisogno di benessere dei cittadini».

Dal centrodestra, intanto, prosegue il fuoco di fila sui tagli di ospedali e punti nascita. «Vendola non esita ad avallare un piano di riordino scellerato, contro il quale non solo l'opposizione in Consiglio - dice **Mario Vadrucci** (Pdl)

nuovi maxi-ospedali. «Il grande ospedale della Murgia va completato al più presto, i cittadini della zona lo attendono da anni - dice **Peppino Longo** - e lo chiedono a gran voce. Nel frattempo, sfruttando l'alibi del grande ospedale in costruzione, si è provveduto a svuotare le attuali strutture impoverendo l'assistenza sanitaria nella zona».

«Con l'arrivo della stagione estiva, va attivato un piano per le emergenze, svincolato - sottolinea invece **Gero Grassi**, deputato Pd-dalle seppur necessarie logiche del piano di rientro. Non si può bloccare il turn-over di personale in sanità, lasciando sguarniti reparti, strutture, servizi d'estate. I cittadini possono percorrere chilometri per curare patologie acclarate, ma non per le urgenze».

**Il convegno**

## Allarme Cgil «La sanità al collasso»

BARI — «Sanità al collasso senza un atto di coraggio della Regione». Così Antonella Morga, segretaria Cgil Puglia, al convegno «Dopo i tagli, per una sanità pugliese territoriale» tenuto a Bari. «I cittadini - dice - si sentono privati di un servizio perché non arriva l'alternativa agli ospedali chiusi». Il Piano di rientro, per Vera Lamonica, segretaria confederale Cgil, «è il più serio ma è inutile se non si investe in medicina territoriale». Rassicuranti gli assessori regionali alle Politiche della salute e al Welfare, Ettore Attolini e Elena Gentile. Per Attolini «nessun collasso, le Asl hanno piani per le emergenze e per far funzionare le strutture territoriali», Gentile prospetta «risposte più rapide ai cittadini con lo sblocco delle assunzioni, il fondo unico, Asl più attive. Ma serve un salto culturale». (g. d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Piano sanità, Attolini avverte la Cgil “Per realizzarlo servono cinque anni”

*Il sindacato: “Accelerare”. E l’assessore bacchetta Emiliano*

**ANTONELLO CASSANO**

«**P**ER completare la rete sanitaria territoriale servono cinque anni. Il modello da seguire è quello già attuato a Conversano, Massafra, Bitonto e Grumo». E’ la previsione fatta dall’assessore regionale alla Sanità, Ettore Attolini, durante l’incontro organizzato nella sede della Cgil Puglia sul tema “Dopo i tagli: per una sanità pugliese territoriale, integrata con il sociale, appropriata, universale”. «I soldi per realizzare la rete territoriale ci sono. Non ci sarà mai un collasso del nostro sistema sanitario» ha spiegato Attolini. I vertici Cgil rispondono in un coro unico: “La Regione accelera i tempi”. «Non si possono aspettare cinque anni, si rischia la rivolta dei cittadini» - spiega il segretario regionale della funzione pubblica, Biagio D’Alberto. Gli fanno eco gli altri rappresentanti sindacali presenti all’incontro. Prima fra tutti la segretaria nazionale Cgil, Vera Lamonica: «Sulla sanità la Puglia ha fatto dei primi passi, ma ora c’è bisogno

**“Le riunioni con i sindaci? Avrebbe fatto meglio a concordare l’iniziativa”**

di fare un salto di qualità per dare ai cittadini una sanità territoriale che funzioni». Lamonica amplia il discorso: «Il sistema sanitario nazionale deve smaltire 8 miliardi di tagli nei prossimi anni e in questa cifra sono previsti 2,2 miliardi di nuovi ticket, insostenibili per i cittadini. Finora i piani di rientro sono stati un’esclusiva del Ministero dell’Economia. E’ arrivato il momento di un cambio di passo, bisogna investire». Sul cambio di passo è d’accordo anche la segretaria regionale della Cgil, Antonella Morga: «Serve un scatto di coraggio da chi amministra la Regione». «La Puglia ha il più alto tasso di ospedalizzazione - sostiene Morga - e nell’80% dei casi i ricoveri sono inappropriati. La lotta di bandiera per la difesa degli ospedali inefficaci non serve occorre una riorganizzazione della rete ospedaliera facendo assistenza sanitaria territoriale».

Anche il segretario generale della Cgil Puglia, Gianni Forte, punta sulla riorganizzazione territoriale: «Quello che manca in questa fase è l’apporto delle strutture alternative agli ospedali. Il coordinamento tra gli assessorati regionali al Welfare e alla Sanità è l’unica strada per avere un sistema assistenziale di qualità».

Una strada bloccata per anni dalla «sclerotizzazione di culture che devono lasciare spazio a un approccio più integrato» re-

plica l’assessore regionale al Welfare, Elena Gentile, anche lei presente all’incontro organizzato dalla Cgil, che promette: «I livelli di qualità, assistenza e presa in cura sul territorio miglioreranno». Unica nota polemica della giornata è l’assenza di rappresentanti della Regione nella conferenza dei sindaci presieduta dal sindaco di Bari, Michele Emiliano, a Palazzo di Città: «Sarebbe stato utile un confronto diretto» afferma l’assessore Gentile. Anche Attolini è dello stesso avviso: «Emiliano avrebbe fatto meglio a concordare l’iniziativa insieme alla Regione». L’assessore alla Sanità ha poi incontrato i sindacati per la Casa Divina provvidenza. Sindacati e Regione hanno convenuto che la strada migliore per evitare il fallimento sia quella del ricorso alla Legge Marzano per l’amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **FIBRILLAZIONI**

L’assessore regionale alla Sanità Ettore Attolini ha avvertito la Cgil: per il nuovo piano sanitario saranno necessari cinque anni

**RIFLETTORI  
SULLA REGIONE**



**Tagli e assistenza**

Il sindacato chiede alla Regione «un atto di coraggio»  
Attolini: in campo progetti, idee e risorse per evitare il collasso

# «La lotta di bandiera non salverà la sanità»

*La Cgil: servono meno ospedali e più servizi*

«In Puglia serve un cambio di passo veloce nel sistema sanitario, uno scatto di coraggio da parte di chi amministra la Regione». È la necessità, evidenziata dalla segretaria regionale Cgil Puglia, Antonella Morga, emersa ieri a Bari nell'incontro sul tema "Dopo i tagli, per una sanità pugliese territoriale, integrata con il sociale, appropriata, universale". «La preoccupazione è che le persone rinuncino a curarsi se l'aggressione al servizio sanitario dovesse continuare. Il rischio è - secondo Morga - che la salute diventi un diritto residuale con l'accesso alla sanità pubblica sempre più problematico. Bisogna riorganizzare il servizio e noi vogliamo contribuire a salvare il sistema. La soluzione è che ci vogliono meno ospedali e più servizi di medicina territoriale. La Puglia ha il più alto tasso di ospedalizzazione ed, in generale, nell'80 per cento dei casi i ricoveri sono inappropriati. La lotta di bandiera per la difesa di ospedali inefficaci ed inefficienti (la media di assistenza garantita ai cittadini è in alcuni casi al di sotto del 30 per cento) non serve: occorre - ha spiegato Morga - una riorganizzazione della rete ospedaliera facendo assistenza territoriale. Anche il Piano di rientro dal deficit sanitario afferma che si deve passare dagli ospedali al territorio. Il problema è che la Regione Puglia sta attivando con grande ritardo la parte territoriale, determinando nei cittadini la sensazione di vedersi privati di un servizio». «È fondamentale - ha aggiunto il segretario generale della Cgil Puglia, Giovanni Forte - completare il processo attraverso i servizi territoriali. Quello che manca in questa fase è l'apporto delle strutture alternative agli ospedali in una logica di unificazione della sanità con i servizi sociali. Il coordinamento tra gli assessorati regionali al

Welfare e alla Sanità è l'unica strada per arrivare ad un sistema socio-assistenziale realmente integrato e di qualità».

«Abbiamo messo in campo progetti, idee e risorse per evitare che il collasso del sistema sanitario accada: non c'è e non ci sarà». Lo ha detto l'assessore alle Politiche della Salute della Regione Puglia, Ettore Attolini. «Nel territorio - ha aggiunto Attolini - si farà anche la diagnostica e non solo l'assistenza di primo livello. Siamo poi in estate che è sempre un momento critico. Noi siamo in piano di rientro e questo può rendere apparentemente più critica la situazione ma rassicuro che tutte le aziende sanitarie hanno predisposto piani accurati per far fronte all'emergenza-urgenza ed anche alla funzionalità delle strutture territoriali». Sulla richiesta avan-

zata dalla Cgil di portare a compimento il passaggio alla medicina territoriale è intervenuta l'assessore al Welfare della Regione Puglia, Elena Gentile. «Nell'agenda politica del governo regionale - ha spiegato - è scritta la necessità di configurare sul territorio un livello di presa in carico dei cittadini che non sia esclusivamente affidato agli ospedali. Nelle strutture di medicina territoriale e di alta integrazione socio-sanitaria troveremo il livello più efficace. In molti territori già da tempo è stata avviata la procedura per riconfigurare gli ospedali ed i servizi. I livelli di qualità, di assistenza e di presa in cura miglioreranno. Con le deroghe potremo assumere infermieri, fisioterapisti ed operatori socio-sanitari. Con l'attivazione del fondo unico daremo risposte migliori e rapide al bisogno di benessere dei cittadini».

**G.Ar.**



«Dopo i tagli, per una sanità pugliese territoriale, integrata con il sociale, appropriata, universale», il tema dell'incontro organizzato dalla Cgil